

Roberto Flick "Un contratto privatistico avrà forza di legge tra le parti: e le Camere?"

# "Sarà un governo de-costituzionalizzato"

» GIANLUCA ROSELLI

**«Ricordate il contratto con Berlusconi sulla scrivania di Bruno Vespa? Ecco, se non siamo lì, poco ci manca». Mentre Salvini e Di Maio chiudono il loro accordo, Giovanni Maria Flick, ex Guardasigilli e presidente emerito della Consulta, è critico rispetto alla bozza circolata martedì sera. **Presidente Flick, cosa non la convince?****

Le mie perplessità riguardano soprattutto il metodo. Si fa un contratto privatistico tra due persone fisiche che ha forza di legge solo tra le parti. Il tutto ha il sapore di una de-costituzionalizzazione, di una forma appunto privatistica del governo e dell'interesse pubblico. Ma gli altri? Il resto del Parlamento che fine fa? In caso di inadempimento cosa succede, si va dal giudice? Il lato più inquietante è però l'istituzione del "comitato di conciliazione", organismo non previsto dalla Costituzione, dove i due leader dovreb-

bero dirimere i conflitti. **Nel recente passato ci sono sempre state cabine di regia a guidare l'azione di governo. Non crede sia più trasparente e meno ipocrita così?**

No, perché si tratta di un organismo non previsto dalla Carta, che oltretutto trasforma il capo dello Stato in una sorta di notaio e il presidente del consiglio in un portafoglio. Per dirimere i conflitti e prendere decisioni in seno alla maggioranza ci sono le sedi precise indicate dalla Carta. Gli incontri tra i leader e i principali attori restino pure nella prassi, ma messi nero su bianco in questo modo significa istituzionalizzare un consiglio dei ministri ombra che scavalca quello reale. Inoltre, mi pongo altri interrogativi.

**Quali?**  
La firma del contratto privato tra due persone fisiche è un'anticipazione del voto di fiducia? Il Parlamento poi dovrà seguire gli adempimenti

di questa pre-fiducia? E cosa succede se, una volta firmato il contratto, i gazebo della Lega o i voti sulla piattaforma Rousseau domenica dovessero bocciare il programma? Si ricomincia daccapo? Più in generale, la mia perplessità riguarda il trasferimento sul piano privatistico di quello che è un programma di governo che dovrà ottenere la fiducia del Parlamento: col contratto si regolano interessi diversi, se non contrapposti, con l'accordo di governo si realizza un comune progetto politico.

**La politica non si fa dal notaio.**

Assolutamente no. Anche perché il programma di un esecutivo può essere cangiante ri-

spetto all'evoluzione della situazione politica, economica, sociale. Costringersi all'interno di un contratto che poi deve essere rispettato è assai limitante. Inoltre ci vedo anche qualcosa della riforma di Matteo Renzi bocciata dal referendum.

**Cosa?**

Prevedeva che, a dirimere i conflitti tra Camera e Senato, sarebbero stati i rispettivi presidenti. Lo spirito di questo contratto è simile.

**Intanto siamo giunti al 73esimo giorno di trattative.**

Anche le consultazioni sono state anomale: sono sembrate la continuazione della campagna elettorale con altri mezzi. Con le forze politiche che salivano al Quirinale più per conoscere le intenzioni del presidente Mattarella che per esporre le proprie.

**Come giudica l'operato del Colle?**

Ritengo che il capo dello Stato abbia fatto tutto il possibile per rappresentare l'unità nazionale nell'ambito della discrezionalità che gli è concessa dalla Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Con un contratto si regolano interessi contrapposti, ma qui dovrebbe esserci un comune progetto politico per il Paese*

